

II DOMENICA ORD – A

19 gennaio 2014

Agnello di Dio

Prima Lettura Is 49, 3. 5-6

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto:

«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele

– poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –

e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 1-3

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai

Corinzi

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Gv 1, 29-34

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

C'è una teologia particolare negli scritti attribuiti a Giovanni: la teologia dell'Agnello immolato.

Il punto di partenza è l'Agnello pasquale dell'Esodo: *tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare ... È la pasqua del Signore! ... non ne spezzerete alcun osso. (Es 12, 3.5-7. 11.46)*

Un agnello che viene sacrificato, ma che con il suo sangue salva i primogeniti e tutto il popolo. Il vangelo di Giovanni lo identifica con Gesù: Giovanni Battista *vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ...*

e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». (Giov 1:29.36).

La visione viene poi rafforzata con altri riferimenti ai profeti, come quello di Isaia, interpretato negli Atti degli Apostoli: Filippo spiega al funzionario etiope della regina Candace *il passo della Scrittura che stava leggendo: "Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.*

Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita". (citazione di Is 53,7).

E rivoltosi a Filippo il funzionario disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?»». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù (Atti 8, 32-35).

O come il lamento di Geremia: *Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello (Ger 11:19).*

Il racconto della passione di Gesù secondo Giovanni è come assillato dalla corrispondenza tra il sacrificio di Gesù e quello dell'Agnello pasquale: Gesù muore in croce alla stessa ora in cui si immolano gli agnelli nel Tempio. E poi *"non gli spezzarono le gambe, ... questo avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso" (Giov 19,33-36).*

La comunità dei credenti in Gesù, sempre più vasta e diffusa, prende coscienza del mistero di salvezza contenuto nel simbolo dell'Agnello, e San Pietro lo ricorda nella sua lettera:

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. (1P 1,18-19)

Ma è soprattutto nell'Apocalisse che Gesù è presentato come l'Agnello immolato e vivente.

Anche se ci sono alcune differenze tra Vangelo e Apocalisse: nel vangelo l'Agnello di Dio è chiamato ἀμνὸς τοῦ θεοῦ (Agnello di Dio) e nell'Apocalisse ἀρνίον (Agnello, agnellino). Il termine ἀρνίον nell'Apocalisse ricorre 29 volte.

Questo Agnellino contiene le sorti del mondo: *vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un*

Agnello, come immolato. (Apc 5:1.6).

Contemporaneamente risorto e ucciso.

È l'esperienza liturgica del popolo di Dio che entra in comunione con il sacrificio del Risorto *nel giorno del Signore (Apc 1,10)*; tutto il popolo in qualche modo è coinvolto nel mistero di Dio e dell'Agnello che sta *in mezzo al trono*, da cui emana ogni rapporto con la storia e la creazione.

L'Agnello è *circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi*: immagini mutate dal profeta Ezechiele 1,5 che lo mettono ancora più in evidenza e al centro.

Inizia così nell'Apocalisse la grande liturgia del Regno di Dio, del senso della storia, dell'uomo e dell'universo, presieduta, governata, salvata dall'Agnellino.

E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.

Un libro sigillato con sette sigilli.

Il senso della storia dell'uomo è impenetrabile (incomprensibile, inescusabile, assurda) senza questo Agnello immolato; solo Lui può spezzare i sigilli, e leggere dentro, e dare risposta ad ogni enigma, sofferenza, mistero della realtà umana.

Inizia allora uno splendido cantico estatico all'Agnellino, immolato e tuttavia sul trono di Dio. L'Apocalisse porta a compimento quel cantico d'amore che Giovanni Battista aveva annunciato quando aveva *visto e testimoniato che questi è il Figlio di Dio*, e ora *esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia (sua) gioia è compiuta" (Giov 3:29):*

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra»...

«L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». (Apc 5:8...13).

Il Cantico all'Agnello, come in una estasi, ha il suo culmine alla fine del libro della Apocalisse.